



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

26 marzo 2023

V di Quaresima

[499]

Gesù - misericordia in persona - vuole che quelli che lo amano siano figli, segni, discepoli di misericordia, si affidino a lui con le loro debolezze e le loro colpe. Egli ci purifica, ci libera, ci fa figli del Padre, capaci a nostra volta di amore e di pietà verso gli altri. La misericordia è amore in azione. E' la condizione essenziale per essere discepoli di Cristo e per raggiungere la felicità terrena ed eterna.

Maria, donna della misericordia, ottienici lo stesso tuo cuore, tenero verso le miserie del nostro prossimo, capace di manifestare amore fraterno a tutti coloro che sono nel bisogno materiale e spirituale.

Tu, totalmente trasformata dalla presenza di Gesù, senti il bisogno intimo di manifestare questa grazia in ringraziamento, in lode, in gioia, sempre stupita della generosità di Dio, della gratuità dei suoi interventi per la salvezza dell'umanità.

Vogliamo imparare da te ad esprimere gratitudine al Signore, perché ha guardato l'umiltà dei suoi servi.

Il canto esprime la preghiera che adora, l'amore che gioisce, la speranza che attende, la magnanimità che esulta, la riconoscenza che gode.

(Commento al Magnificat)

29 – Cor-doglio: ASCOLTARE IL SILENZIO

La nostra società ha esorcizzato la morte, da un lato spettacolarizzandola e dall'altro tabuizzandola (rendendola un tabù); negare la morte vuol dire creare una "non cultura" che sappia guardare in faccia il problema e riesca a risolverlo.

D'altro canto il cristiano è chiamato a vivere la morte come Cristo, comprendendone l'ineluttabilità e, nello stesso tempo, situandola nell'economia divina, come sua volontà.

Esprimere **COR-doglio di fronte al grande mistero della morte**, che per noi cristiani diventa mistero di vita, vuol dire COM-muoversi, stringere una mano o abbracciare un amico nel silenzio, dimostrare affetto e amore più che dire parole di circostanza.

Le parole, talora, escono solo dalla bocca, il silenzio e l'affetto nascono dal cuore. Non sempre, infatti, il silenzio significa non sapere che cosa dire. Se da un lato il silenzio è ansiogeno, dall'altro è ridare il tempo a Dio, senza fretta, mettendo nel suo cuore i sentimenti e le prove del momento.

La tradizione monastica ci insegna ad "ascoltare il silenzio", a stare da soli nel silenzio con Dio (in greco 'monos', da cui deriva la parola 'monaco', vuol dire 'solo'), perché chi è con Dio, nel silenzio, non è mai nella solitudine.

Scrive papa Francesco nella "Gaudete et exultate": "In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffocheranno. Per ogni discepolo è indispensabile **stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non ascoltiamo, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente**" (n.150).

Leggiamo negli scritti di Divo Barsotti, un grande uomo spirituale del nostro tempo: «Finché l'uomo non svuota il suo cuore, Dio non può riempirlo di sé. Non appena e nella misura che di tutto vuoti il tuo cuore, il Signore lo riempie. La povertà è il vuoto non solo per quanto riguarda il futuro, ma anche per quanto riguarda il passato. Nessun rimpianto o ricordo, nessuna ansia o desiderio. **Dio non è nel passato, Dio non è nel futuro: Egli è la presenza! Lascia a Dio il tuo passato, lascia a Dio il tuo futuro. La tua povertà è vivere nell'atto che vivi, la Presenza pura di Dio che è l'Eternità**».

Nel COR-doglio si comprende il silenzio vuoto e il silenzio pieno di amore: un caldo abbraccio fraterno differisce di gran lunga da una fressa stretta di mano data per circostanza; una parola che scalda il cuore segna e rimane molto di più di una parola superficiale che immediatamente prende le ali del vento.